

trattative e affari

Tra David Trezeguet e la Juventus sembra tornato il sereno. Il francese avrà l'aumento dell'ingaggio che domandava da tempo. Il padre (nonché procuratore) del bomber, Jorge, ha trovato un'intesa di massima con Moggi e Girardo: Trezeguet guadagnerà 3 milioni di euro, decadono quindi le possibilità che Arsenal e Valencia possano soffiargli alla Juve. Questa settimana i bianconeri prenderanno una decisione anche su Camoranesi



La Juventus conferma Trezeguet mentre Camoranesi si allontana

Allenatori: a Napoli Agostinelli "bloccato" da Scoglio, Donadoni al posto di Simoni alla guida dell'Ancona?

(metà del cartellino appartiene al Verona), mentre l'Inter è pronta a rituffarsi su Santiago Solari, che doveva arrivare dal Real a gennaio nell'ambito dell'affare Ronaldo. Intanto i nerazzurri stanno per definire la cessione di Dalmat al Liverpool, visto che sarebbe saltata l'ipotesi di un scambio con il Milan per Serginho. I campioni d'Europa hanno pubblicato un comunicato sul loro sito internet, negando che il brasiliano o il danese Laursen

possano essere venduti. «Serginho e Laursen sono assolutamente incedibili, non sono e non saranno oggetto di scambio con nessuna società al mondo». Oggi, intanto, dovrebbero andare a posto anche le ultime tessere del mosaico allenatori. Il Napoli dovrebbe annunciare Andrea Agostinelli (in vantaggio su Scoglio, che pure è a libro paga ancora per due anni), mentre Roberto Donadoni potrebbe approdare all'Ancona qualora Gigi

Simoni decida di abbandonare il club dorico. Le elezioni presidenziali al Barcellona influenzeranno anche il mercato italiano (non solo per l'affare Beckham, ma anche per il rumeno Chivu), mentre da Madrid il tecnico Del Bosque ha detto di temere l'esonero: «Nessuno si è fatto vivo negli ultimi tempi, credo si debbano trarre delle conclusioni...». Per Don Fabio Capello si profila un ritorno Real?

m.d.m.

Massimo De Marzi

Giovanni Galeone, dia qualche suggerimento prezioso per chi vuole costruire una buona squadra per il prossimo campionato ma senza "svenarsi".

«Dico subito che inizierei a progettare la formazione attorno al francesino del Bologna Mourad Meghni. Quel ragazzo ha un talento fuori dal comune, non è una bestemmia definirlo il nuovo Zidane. Può giocare trequartista, può fare il centrale di centrocampo oppure avanzare e fare la seconda punta. Mettetelo dove volete, è un fenomeno. Prenderlo ora sarebbe un affare, invece tutti si sveglieranno tra un paio d'anni quando sarà valutato decine di milioni di euro».

Bene, tutto ruota attorno a Meghni. Ma le squadre si iniziano a costruire dal portiere. Su chi scommettiamo?

«Dico De Sanctis dell'Udinese. Negli ultimi dodici mesi ha fatto dei miglioramenti enormi. Me lo ricordo fortissimo qualche anno fa a Pescara, poi quando passò alla Juve soffrì parecchio e andò in confusione. A Udine è maturato molto, migliorando soprattutto nelle uscite. Questo ragazzino non lo vedrei male come terzo portiere nella nazionale, dopo Buffon e Toldo».

Passiamo ai quattro della difesa.

«Al centro metto un altro giocatore dell'Udinese, uno che in pochi conoscono, ma chi lo prende fa un affare. È Kroldrup, un danese con grandi mezzi fisici che può giocare con disinvoltura anche a destra. Non sarà un fenomeno, come uno in gamba sicuramente sì. Al suo fianco scelgo Matteo Ferrari del Parma. Questo, invece, non è una novità perché ha giocato nell'Under 21 ed è già stato convocato anche da Trapattoni. Eppure ha dovuto riciclarsi nel Parma perché all'Inter lo credevano un bidone. Ma alla Pinetina sono degli specialisti, visto che non hanno saputo trattare gente come Mutu o Adriano...».

Per i due esterni che nomi sceglie?

«A destra direi Diana. Non è certo una sorpresa, ma pensi che salto di qualità ha fatto fare alla Reggina, arrivando a gennaio insieme a Bonazzoli. Per la fascia sinistra invece potrei citare Castellini del Torino, ma preferisco scendere in serie B e dico Parisi della Triestina. Deve migliorare parecchio sotto l'aspetto tattico, perché difensivamente lascia ancora a desiderare, ma quando viene su è una forza della natura. Ha corsa, lancio lungo, un bel tiro, io ci farei un pensiero, tanto più che immagino si possa acquistare per pochi soldi».

Andiamo a centrocampo. Innanzitutto, come lo impostiamo a tre o a quattro?

«Io scelgo il modulo Real, che adesso va tanto in voga anche in nazionale. Quindi due "medianoni" dietro a tre uomini di fantasia a sostegno di una punta centrale. Per i due centrali vedo bene Appiah e Obodo. Appiah era già forte a Udine, a Parma ha avuto parecchi problemi, ma sotto le cure di Mazzone a Brescia è diventato un piccolo Davids. Ecco, questo potrebbe essere l'uomo giusto per Capello. Costa meno dello juventino, ma rispetto a davids è più giovane e ti garantisce anche qualche gol. Con Appiah vicino a Emerson e Dacourt la Roma avrebbe

L'ex tecnico di Perugia e Pescara ha composto per noi una squadra giovane ma ugualmente molto valida



Mercato in economia
Consigli per gli acquisti



Il metodo Galeone
«Punto sui giovani che hanno qualità»

A sinistra Daniele De Rossi centrocampista della Roma (già 2 gol in A) che compirà 20 anni il 24 luglio. Secondo Galeone potrebbe essere un ottimo affare in questo calciomercato. A destra Emiliano Bonazzoli (24 anni) con la maglia della Reggina



una bella diga in mezzo al campo. Obodo, il ragazzino del Perugia, probabilmente costa di meno, ma è anche più duttile, può giocare anche sulla fascia destra. Non so se sia già pronto per una grande squadra, di sicuro per Cosmi è un bel lusso».

Passiamo ai tre uomini di fantasia.

«Qui c'è solo l'imbarazzo della scelta. A me piace molto Kamara del Modena, uno che sa fare di tutto ed è molto veloce. Di Meghni ho già detto, a sinistra non si può non citare Jankulovski. Questo gioca davvero bene, ma mi devono spiegare come mai non lo prende nessuno, nell'Udinese ha fatto cose straordinarie e poi di mancini in giro non ce ne sono tantissimi».

Così lascia fuori il cileno David Marcelo Pizarro, che quest'anno è stato forse l'uomo migliore dell'Udinese...

«Ma che lui sia un fenomeno lo sanno tutti, dal momento che lo insegno Juve, Inter e anche alcune grandi di Spagna. Chi lo compra fa un affare sicuro, ma non costa certo due

L'ultima di Gaucci, Gheddafi al Perugia

Il figlio del Colonnello per ora si allenerà con la squadra, poi... Cosmi: «Sarà trattato come gli altri»

ROMA Aal Saadi Gheddafi dal primo luglio si allenerà con il Perugia. L'accordo tra il club umbro e il figlio del colonnello libico è stato trovato ieri, nel corso di un incontro nel Grand Hotel di Roma, presenti il presidente Luciano Gaucci, suo figlio Alessandro e il tecnico Serse Cosmi.

Nessun contratto firmato per ora, in vista solo l'allenamento con la squadra, perché Gheddafi jr vuole prima vedere se ci sono le condizioni per giocare nel campionato italiano. «Siamo tutti contenti per un'operazione che ci farà entrare nella storia del calcio - ha detto il presidente del Perugia, Gaucci - visto che avere nella propria squadra un personaggio come lui, di grande spessore politico e figlio di un capo di stato, è una cosa che va oltre ogni trattativa ed oltre ogni altro acquisto...».

Non è sicuramente per problemi di soldi che Al Saadi Gheddafi non ha ancora firmato il contratto con il Perugia. Non ne ha bisogno ed ha già detto che in caso di accordo avrebbe donato in beneficenza il proprio ingaggio. Né è spaventato dalle minacce dei ritiri di Gaucci o dai caldi incitamenti di Cosmi. Il figlio del colonnello è tentato di giocare in serie A, lui che del calcio libico è dirigente e di alcune società italiane, Juventus e Triestina, azionista.

Soddisfatto Gaucci per un'operazione che permetterà al Perugia soprattutto di trarre grossi vantaggi sul piano dell'immagine a livello mondiale. «Ci penserà Cosmi - ha detto il presidente - ad avere il meglio anche da Gheddafi, lui che ha reso protagonisti in serie A



Aal Saadi Gheddafi e Luciano Gaucci al termine dell'incontro di ieri

giocatori giapponesi, coreani, iraniani e dilettanti». Cosmi ha apprezzato l'aspetto umano e culturale di Al Saadi, dicendo di non conoscerlo bene come giocatore, avendolo visto giocare dal vivo solo una volta. Al Saadi Gheddafi ha infatti già giocato al Curi lo scorso 18 agosto, nell'amichevole disputata tra la sua squadra, l'Al Ittihad e il Perugia, che fu vinta dalla squadra di Cosmi per 4-0. Sulla panchina dei libici c'era l'ex juventino Antonello Cuccureddu.

Oltre che azionista di Juventus e Triestina, Gheddafi ha stipulato un accordo pluriennale di collaborazione commerciale con la Lazio. Lo scorso 25 agosto ha ospitato a Tripoli la finale della Supercoppa italiana tra Juventus e

Parma. Il suo obiettivo è quello di ospitare in Libia i mondiali di calcio del 2010. Dopo la fine del rapporto con Cuccureddu, alla panchina dell'Al Ittihad ha chiamato un altro tecnico italiano, Dossena, mentre alla guida della nazionale ci sono stati Bersellini e Scoglio. Le strade del Perugia e di Gheddafi junior si erano incrociate la prima volta il 22 luglio del 1999, nell'amichevole disputata a Norcia sotto gli occhi dello stesso Luciano Gaucci, tra la nazionale libica guidata appunto da Bersellini e il Perugia di Carlo Mazzone, che venne sospesa dopo 17 minuti dall'arbitro De Santis per una rissa scoppiata fra i giocatori. In quella gara però, Al Saadi rimase in panchina.

il commento

NÉ SCHERZO NÉ COSA SERIA

Pippo Russo

Fino a ieri pareva solo uno scherzo: l'ingegner Al Saadi Gheddafi, figlio del dittatore libico, nonché presidente della federazione del suo paese e proprietario-giocatore dell'Al Ittihad, in trattative col Perugia. Non per entrare nel gruppo degli azionisti (come accaduto con la Juventus), o per acquistare la società (come a lungo si è vociferato a proposito della Lazio): ma per essere tesserato come giocatore. Centrocampista di sinistra, come recitano le agiografie. E come dimostravano le immagini di una videocassetta che lo stesso ingegnere, colmo d'orgoglio, portò con sé nell'inverno 2002 a Controcampo affinché tutti vedessero. E tutti videro. Videro una serie di gol grotteschi, con difese che si aprivano come cozze, portieri che si scansavano e guardalinee colpiti da cecità al cospetto di fuorigioco solari. Da ieri sappiamo che non era affatto uno scherzo. Il che non significa che sia una cosa seria. Al Saadi Gheddafi è ufficialmente un giocatore del Perugia, e dal 1° luglio sarà a disposizione di Serse Cosmi nel gruppo che si preparerà per l'Interotto. Il ricordo del giorno in cui la sua squadra, l'Al Ittihad, diede vita durante un'amichevole estiva a una colossale rissa coi giocatori perugini allora guidati da Carlo Mazzone, è cancellato. E poi, secondo quanto dicono quanti assisteranno a quella gara, l'ingegnere fu uno dei meno esagitato nella mischia. Sulle sue condizioni di forma di Gheddafi junior, e sulle sue abitudini da professionista (soprattutto, sull'attitudine a sottostare ai voleri di un tecnico) non è dato sapere. Valuterà il povero Cosmi, che per il suo ultimo anno a Perugia si è visto recapitare l'ingombrante regalo. Di sicuro, chi gonkola è Luciano Gaucci. Che stavolta non si è limitato a pescare in un mercato esotico, ma ha addirittura voluto imporsi una nuova sfida: dimostrare che a Perugia chiunque, anche il figlio di un dittatore, può diventare un professionista da serie A. Adesso, per favore, non parliamo di trovata pubblicitaria. Aspettate, e vedrete che per Gaucci quello che riguarda i figli dei dittatori è soltanto un nuovo settore del calciomercato. In fondo, fino a prova contraria è ancora disponibile su piazza Uday Hussein; anche lui presidente della federazione in patria. Caro Gaucci, sicuro che non le interessi l'articolo?

lire... Piuttosto le faccio il nome di un ragazzino che ho visto nelle ultime giornate, quel Daniele De Rossi della Roma. Forse non è ancora maturo per giocare a certi livelli, ma in un Modena, in una Reggina o in un Brescia potrebbe fare il salto di qualità e diventare un giocatore preziosissimo».

Chiudiamo con l'uomo d'area.

«Non dico Corradi perché è troppo facile, visto che gioca in nazionale e lo vuole la Juve... Bonazzoli è sicuramente un ragazzo che vale. Nel Parma era chiuso da due campioni come Mutu e Adriano, nella Reggina ha fatto vedere che può giocare titolare in serie A e pure bene».

Galeone, dobbiamo scegliere anche un allenatore per questa squadra. Su chi puntiamo, tra i giovani emergenti?

«De Biasi, sicuro. È un ragazzo molto ma molto bravo, ha saputo far giocare bene il suo Modena pur con mezzi limitati, ora andando a Brescia può fare un piccolo salto di qualità. Se lo merita tutto. Invece vedo in giro allenatori come Agostinelli, che passano da un esonero all'altro eppure trovano sempre sistemazioni importanti. Lasciamo perdere...».

-1ª puntata segue

«Punterei molto su Meghni del Bologna e darei fiducia anche a De Rossi della Roma. In attacco? Bonazzoli»

